

**Prof. Ag. Cinzia Ferrini**  
**Linee guida 2015-16 per la presentazione di una tesi triennale**  
**in “Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea”**  
**DiSU – Corso di Laurea in Discipline storiche e filosofiche \***

## **I – INFORMAZIONI GENERALI**

### **1.1 – Caratteristiche di una tesi triennale**

La tesi è fondamentalmente il saggio finale di un percorso triennale di studi, la prima occasione e la dimostrazione di una acquisita autonomia scientifica, sia sul piano degli strumenti di ricerca che della chiarezza dell'esposizione ed efficacia dell'argomentazione.

La stesura di una tesi è un lavoro di notevole impegno che richiede, e a sua volta stimola (perché si cresce intellettualmente attraverso di essa), capacità:

- **di analisi critica e di approfondimento**
- **di organizzazione sistematica dei contenuti**
- **di argomentare in modo chiaro, esplicito e coerente, sulla base di testi e documenti controllabili da altri**
- **di operare delle sintesi nell'esame delle interpretazioni e nelle conclusioni**

L'impegno richiesto nello svolgimento della tesi è tanto più utile e produttivo quanto più il laureando è convinto della validità della tesi di laurea come momento di arricchimento e ricerca personale. Fondamentale è che si scelga un tema che appassioni ed interessi. Si tenga presente che la tesi offre le seguenti possibilità:

- consente, in generale, di approfondire contenuti già presenti negli insegnamenti del piano di studio;
- consente, nel particolare, di affrontare e analizzare un determinato argomento che potrebbe avere anche un'utilità dal punto di vista professionale o nel proseguimento degli studi;
- permette di acquisire una preparazione complementare a quella, prevalentemente teorica e in parte solo recettiva, ottenuta seguendo i corsi, approfondendo attivamente le proprie conoscenze su strumenti bibliografici e metodologie di ricerca in quanto autore di un prodotto;

### **1.2 – Assegnazione e tempistica**

Si tenga conto del fatto che ogni docente può seguire un numero limitato di tesi, e che la priorità in linea di massima segue l'ordine di richiesta e di assegnazione. Un fattore preferenziale per l'assegnazione è la **votazione** conseguita negli esami di “Storia della filosofia moderna e contemporanea” con la docente e negli esami di Storia della Filosofia, in quanto indice di attitudine verso temi, strumenti e metodi **caratteristici** della disciplina (ricostruzione di contesti e di dialoghi, influenze e critiche tra pensatori, individuazione di fonti, studio di un problema nello sviluppo del pensiero di un autore o di più autori, confronti e relazioni tra autori ed epoche storicamente determinate).

Si prevede una **durata media** di 6-7 mesi per una tesi triennale di nuovo ordinamento. Questa durata comprende sia il tempo di stesura e di modifiche dello studente, sia il tempo di controllo e di correzione della docente. Pertanto è bene contattare la docente con congruo anticipo, tenendo conto dei tempi necessari per la preliminare individuazione del tema e per un primo studio di fattibilità (reperimento di fonti e letteratura critica).

Il tempo impiegato dalla docente per le correzioni dipende in buona parte dal periodo nel quale vengono consegnati i lavori da controllare; è ovvio che durante i periodi di lezione, e ancor più di esami, il tempo a disposizione è minore; conviene dunque tenere conto dei periodi più liberi per il docente. Nei periodi precedenti alla consegna delle tesi hanno la priorità gli studenti che discuteranno la tesi nella sessione più vicina.

### 1.3 – Prerequisiti e condizioni specifiche richieste dalla docente

Si ricorda che non è un dovere del docente leggere e correggere le stesure provvisorie della tesi. Questo servizio viene comunque fatto volentieri, anche per via elettronica, e impegnandosi alla massima tempestività, ma non si può pretendere una correzione scolastica: chi ha ancora problemi con il lessico e la sintassi cerchi di colmare i suoi debiti formativi **prima** di presentarsi all'esame di laurea; non è pensabile di laurearsi nel nostro Dipartimento dopo tre anni di corso senza saper scrivere in corretto italiano.

Analogamente, la docente potrà segnalare errori di battitura, ortografia, impaginazione etc. su file in Word con estensione doc. o docx. ma sarà obbligatoriamente e unicamente compito di chi si laurea curare (o far curare in copisteria) editorialmente il proprio elaborato, secondo le Norme Redazionali indicate più avanti al punto II. **Tali servizi di editing non devono neppure implicitamente essere richiesti ad un relatore**, né si devono creare situazioni in cui la sottovalutazione del problema da parte dello studente causi uno slittamento significativo rispetto ai tempi di consegna della tesi. In questo ultimo caso l'esame di laurea sarà automaticamente rimandato alla sessione successiva, senza forzati 'salvataggi editoriali' da parte della docente.

Inoltre la docente richiede espressamente che nel rapporto che si instaura si seguano le normali regole di comportamento etico professionale sulla proprietà intellettuale. In particolare, qualora venisse presentato un elaborato composto da una serie di brani copia/incolla ottenuti da testi online e fatti passare come propri, **la docente si riserva di recedere dalla sua funzione di relatrice.**

E' inoltre importante, anche a questo primo livello, saper quantomeno leggere testi in lingua inglese (utile anche francese e tedesco) per poter fare riferimento ad una letteratura critica non solo nazionale. Una sufficiente conoscenza (passiva) del latino può essere richiesta per il controllo delle traduzioni italiane di testi di autori del XVII- XVIII secolo.

Per le **tesi triennali** non si richiede necessariamente l'originalità di una interpretazione. A giudizio della docente, una buona tesi triennale è quella in cui il candidato mostra di aver raggiunto i seguenti obiettivi formativi: mostrare di saper individuare opportunamente un problema o un tema, essere capaci di seguirne lo sviluppo nell'arco della produzione di uno o più autori, conoscere lo stato dell'arte delle ricerche relative all'argomento prescelto, saper condurre un esame controllato sui testi originali di un autore istituendo confronti e relazioni, saper impostare e svolgere una chiara ed efficace linea argomentativa, saper trarre delle conclusioni dal lavoro svolto.

Se la tesi costituisce un lavoro che il candidato ha personalmente costruito sulla base della letteratura e della documentazione esistenti, modo, il contenuto finisce per non essere nuovo: tuttavia, lo è il modo come è stato organizzato ed esposto, lo sono il corredo bibliografico e di documentazione, nonché le eventuali considerazioni del laureando sul tema. L'originalità così intesa è condizione indispensabile per rendere accettabile la tesi come lavoro scientifico.

Quasi tutte le tesi comprendono parti più o meno estese riprese da fonti o studi critici: una minima correttezza scientifica, però, impone che tali parti siano riportate fra virgolette e attribuite

esplicitamente al loro autore. Per chi legge, deve sempre essere chiaro cosa è opera e frutto delle riflessioni del candidato e cosa no.

È più apprezzabile una tesi compilativa (una sorta di rassegna di ciò che su un determinato argomento è stato scritto), dalla quale emerge con chiarezza ogni fonte, piuttosto che un lavoro che occulti più o meno coscientemente riproduzioni di altri testi (le quali, ove individuate, portano alla necessità, quanto meno, di rielaborare la tesi e di rinviarne la discussione). Proprio allo scopo di rendere possibile una verifica delle fonti, una tesi per essere accettabile deve essere corredata da un apparato adeguato di note. Ogni affermazione ed ogni citazione devono essere corredate da una nota che indica da dove sono state tratte (da quale opera e a quale pagina).

## 1.4 – Fasi preliminari

Una volta concordato con la docente relatrice l'oggetto della tesi, l'idea deve essere opportunamente elaborata sino a diventare un **progetto**; si tratta di un primo documento (un indice schematico degli argomenti che sviluppano coerentemente la questione che si intende esaminare o che si individua come problema), da ampliare dopo una prima ricognizione della letteratura primaria e secondaria, nel quale devono comparire:

- la letteratura (in prima istanza, le fonti; solo successivamente gli studi critici) esaminata in via orientativa;
- gli obiettivi della tesi, le ragioni sottostanti alla loro scelta e una prima identificazione del problema che si vuole indagare, o una formulazione delle domande cui la ricerca storico-filosofica che si intraprende intende rispondere;
- gli strumenti / metodi di indagine da utilizzare per raggiungere gli obiettivi;
- un indice della tesi con un'indicazione di massima sul contenuto dei diversi capitoli come pure sulle parti originali del lavoro;
- la bibliografia consultata per stendere il progetto (di preferenza, ogni consegna parziale dell'elaborato conterrà la bibliografia completa utilizzata fino a quel momento).

Sia l'indice che l'introduzione sono un *work in progress*, che mutano per approssimazioni successive. Nella fase iniziale, quando il contesto è più incerto, consentono una prima e provvisoria programmazione del lavoro da svolgere, tenendo conto dell'ampiezza dello studio richiesto. Per una tesi triennale si consiglia di non discostarsi da quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento didattico 2015/16 per il corso di laurea in Discipline Storiche e filosofiche: **tra 60.000 e 90.000 battute spazi inclusi**.

Al procedere del lavoro, e al conseguente maggior orientamento, indice e introduzione vengono inevitabilmente modificati; ogni cambiamento implica ovviamente una revisione nella programmazione del lavoro non ancora svolto. Se ci sono impegno e capacità la tesi giungerà sicuramente in porto; tuttavia, potrebbero esserci significative differenze rispetto al progetto iniziale, anche per motivi di opportunità, qualora il lavoro rischiasse di diventare troppo analitico e dispersivo. Avvertimento importante: dato che si tratta di un lavoro di carattere storico-filosofico è molto importante tenere conto della periodizzazione delle posizioni dell'autore o degli autori trattati. **Pertanto, quando si menziona o si fa riferimento per la prima volta ad un'opera, va indicata fra parentesi tonda la relativa data di pubblicazione o eventualmente l'edizione.**

## II – NORME DI COMPOSIZIONE

### 2.1 - Testo

Si calcolino circa **2000 battute per pagina**, vale a dire circa 30 righe di 65-70 battute ciascuna con spazio interlinea 1.5.

Carattere: Preferibile il carattere Times New Roman; si consiglia il corpo 12 per il testo e per la bibliografia, il corpo 11 per le citazioni separate, in set (1 cm di margine sia a destra che a sinistra e spazio interlinea singola, v. sotto) e il corpo 10 per le note.

I capitoli (indicati in romano, es. I, II) dovrebbero cominciare sempre a nuova pagina ed avere un titolo sufficientemente descrittivo. Possono articolarsi in paragrafi (in arabo) preceduto all'apposito simbolo (es. §1) e sottoparagrafi (es. 1.1; 1.2 etc.)

Si ricordino le norme della spaziatura, reperibili in qualsiasi testo stampato: mai prima di un segno di punteggiatura, sempre dopo un segno di punteggiatura; sempre prima e dopo parentesi, mai dopo inizio parentesi né prima di fine parentesi. I segni di nota dopo punteggiatura ed eventuali virgolette di citazione (es. fine.”<sup>1</sup>)

Calcolare un margine più ampio a sinistra per l' eventuale rilegatura. Le pagine vanno contate fin dall'inizio della tesi, ma il primo numero di pagina (es. 3 o 4) appare dopo il frontespizio e l'indice.

Paragrafi giustificati con rientro a sinistra di 0,5 cm o 6 punti alla prima riga;

### **Citazioni lunghe (più estese di tre righe) :**

Paragrafi giustificati con rientro sia a destra che a sinistra di 1 cm, interlinea singola. Corpo 11.

Se la citazione è breve, viene aperta e chiusa da tra virgolette “a sergente”

Se si sopprime una parte della citazione, si segnala la elisione così: [...] (esattamente 3 punti). Si badi sempre a mantenere gli elementi sintattici necessari per la comprensione della citazione.

Per segnalare un uso specifico o ironico di termini singoli, racchiudere la ‘parola’ tra virgolette semplici.

Se oggetto del lavoro è un testo di un autore, si può evitare la nota a piè di pagina con la localizzazione bibliografica; in tal caso alla fine della citazione si colloca tra parentesi il n° di pagina preceduto da autore e data della pubblicazione del testo: p. es. (Hegel 1807, p. 5).

Se si cita un testo poetico, i versi vanno trascritti in colonna (se la citazione è breve, la divisione dei versi si indicherà con la barretta / preceduta e seguita da uno spazio). Quando si cita un testo di poesia, si deve citare anche il n° dei versi (v. \*) o (vv. \*\*); dove ci sia una divisione in strofe, conviene citare anche il n° della strofa; p. es. (str. 1, vv. 3-5).

Se si cita un testo poetico, il rientro a sinistra è di 3 cm, interlinea singola.

---

<sup>1</sup> )

\* Quanto segue in parte rielabora e in parte riporta le indicazioni (2012) della cattedra di Letteratura Spagnola dell'Università di Roma I, Facoltà di Scienze Umanistiche, Dipartimento di Studi Europei Interculturali, reperibili con il titolo “Norme per la presentazione di lavori, tesine e tesi” al seguente indirizzo:

<http://w3.uniroma1.it/studieuropei/programmi/programmi2012/Norme%20per%20la%20presentazione%20di%20lavori,%20tesine%20e%20tesi.pdf> le indicazioni (2012) della cattedra di Letteratura Spagnola dell'Università di Roma I, Facoltà di Scienze Umanistiche, Dipartimento di Studi Europei Interculturali, reperibili con il titolo “Norme per la presentazione di lavori, tesine e tesi” al seguente indirizzo:

<http://w3.uniroma1.it/studieuropei/programmi/programmi2012/Norme%20per%20la%20presentazione%20di%20lavori,%20tesine%20e%20tesi.pdf>

## 2.2 - Note

Le note servono ad identificare la fonte dalla quale è tratta una informazione, un dato, una interpretazione oppure a fornire ulteriori considerazioni, citazioni e rinvii, che altrimenti appesantirebbero il testo, rischiando di far perdere il filo a chi legge, ma che arricchiscono opportunamente l'argomentazione. Esse contribuiscono inoltre a documentare la serietà e il rigore di una ricerca. È importante inserirle sin da subito nel testo, per evitare di dimenticare col tempo da dove si era tratta l'informazione. Per quanto concerne la loro collocazione, si prevede il posizionamento a piè di pagina. Le note servono per spiegare, chiosare, ampliare o criticare ciò che è presente nel testo.

Per evitare il **plagio**, ogni volta che si riporti un pensiero altrui, anche se scaricato da Internet, è necessario segnalarlo con estrema precisione in nota, pena l'**invalidamento** della tesi in qualsiasi fase della sua stesura.

### Abbreviazioni più comuni:

*Ibidem* = per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un'opera citata (secondo il sistema autore/data) nella nota immediatamente precedente.

Es. invece di:

nota 1 Si veda Ferrini 2015, p. 50.

nota 2 Così Ferrini 2015, p. 50.

la nota 2 diventa: *Ibidem*.

*Ivi* = per indicare la stessa opera citata nella nota immediatamente precedente con pagina diversa

Es. invece di:

nota 1 Si veda Ferrini 2015, p. 50.

nota 2 Così Ferrini 2015, p. 60.

la nota 2 diventa: *Ivi*, p. 60.

*cit.* = opera citata (quando sostituisce interamente il titolo). Conviene però

*cf.* = confronta, vedi anche.

*passim* = qua e là (quando non ci si riferisce ad una pagina precisa ma ad un concetto ripreso più volte in tutta un'opera)

*p.* = pagina; *pp.* xx-zz = per più pagine, o per un brano che si svolge per più di una pagina.

*sg.* = seguente

*sgg.* = seguenti

Si badi allo spazio tra l'indice numerico della nota e il testo della stessa. Le note vanno chiuse con un punto.

## 2.3- Carattere

Il *corsivo* (che nelle correzioni manoscritte appare indicato da una sottolineatura) si usa SEMPRE per citare i titoli delle opere e le parole o espressioni straniere; inoltre, a scelta di chi scrive, per richiamare l'attenzione sul concetto (senza abusare di questo scopo).

Il **grassetto** va usato soltanto per i titoli di ogni capitolo o sezione; le MAIUSCOLE solo nella bibliografia, per i nomi degli autori; la sottolineatura di solito non si usa nei testi a stampa.

### III – LA STRUTTURA DELLA TESI

La tesi di laurea presenterà la seguente struttura generale:

- Indice
- Introduzione
- Corpo della tesi
- Conclusioni
- Bibliografia (Lista delle opere citate, divisa in letteratura primaria (fonti e traduzioni) e letteratura secondaria)
- Allegati eventuali

#### 3.1. - Introduzione

L'introduzione deve contenere gli elementi fondamentali che servono a far comprendere: la genesi, la *ratio*, la linea argomentativa, le conclusioni del lavoro, anche a chi non abbia il tempo di leggerlo in tutte le sue parti.

L'introduzione deve inoltre illustrare con chiarezza gli obiettivi che ci si propone, fornire alcuni cenni in merito alla letteratura rilevante, presentare gli strumenti utilizzati (la metodologia) e l'organizzazione essenziale in parti e in capitoli.

La chiarezza degli obiettivi del lavoro è fondamentale per poterne controllare la coerenza, il rigore del metodo seguito e l'utilità del materiale utilizzato (sia teorico che empirico). Chi legge l'introduzione deve poter rapidamente controllare l'effettiva utilità di ogni singola parte o capitolo rispetto agli obiettivi del lavoro. In molti casi, per ottenere una valida formulazione degli obiettivi occorre definire con precisione le ipotesi dalle quali si muove e la tesi che si intende dimostrare (nel caso di studi a carattere deduttivo) o le domande di ricerca esplorative (nel caso di studi a carattere induttivo).

Sebbene le ragioni sottostanti alla scelta degli obiettivi siano spesso evidenti, può essere utile menzionarle per far capire bene l'origine del lavoro svolto. Tali ragioni possono essere legate alla mancanza di una letteratura completa sull'argomento, ad insoddisfazioni concettuali, a lacune nell'apparato teorico considerato, oppure possono dipendere da nuove ipotesi, o anche da domande di origine esistenziale che hanno animato la riflessione filosofica moderna e contemporanea e che vengono esaminate in chiave interdisciplinare (ad es. esplorando i rapporti tra letteratura e filosofia).

L'introduzione costituisce la prima parte della tesi ed estende quanto contenuto nel sommario, orientando meglio la lettura. In essa vanno inserite le informazioni che stanno a monte, logicamente e cronologicamente, al lavoro svolto nella tesi. Si compone essenzialmente dei seguenti punti:

- spiegazione della natura del problema considerato
- descrizione dei contenuti reperibili in letteratura relativamente al problema in questione, corredata da esaurienti citazioni bibliografiche
- scopo del lavoro
- indicazione dei metodi di soluzione del problema
- riassunto del contenuto dei vari capitoli.
- le conclusioni cui si è giunti

#### 3.2 Corpo della tesi

La forma e la cura editoriale nella stesura della tesi non ha minore importanza dei contenuti.

Occorre pertanto imporsi il massimo rispetto della grammatica e della sintassi della lingua italiana. A tutto vantaggio della chiarezza espositiva, è buona norma evitare i periodi lunghi, l'eccesso di incisi, il frequente uso del corsivo, del grassetto e delle sottolineature nel testo.

Quando si cambia argomento si va a capo (rientrante).

In tutti i casi il testo dovrà essere comprensibile e scorrevole pur omettendo la lettura della nota (che costituirà in tal modo una sorta di parentesi concettuale). Si eviteranno in ogni caso allargamenti prolissi del discorso e ripetizioni di argomenti già svolti.

Ciascun capitolo deve trattare in modo organico un unico argomento o più argomenti tra loro strettamente correlati; la suddivisione di ogni capitolo deve rispettare un criterio logico, nel senso che gli argomenti trattati devono susseguirsi nello stesso ordine con cui sono collegati concettualmente.

Tra gli elementi da considerare per un pieno e coerente sviluppo della linea argomentativa:

- illustrare lo **stato della questione** e fare una rassegna della bibliografia esistente: **bibliografia ragionata** che descriverà tutti i testi pertinenti e rilevanti per l'argomento ed eventualmente ne riporterà brevi citazioni fondamentali, se queste non verranno usate successivamente per esteso nella tesi. Verranno enumerati i diversi punti di vista o argomenti, illustrati eventualmente dalle citazioni brevi. (è importante evitare l'analisi dettagliata di contributi solo marginalmente attinenti all'argomento trattato nella tesi. Se si ritiene che un certo argomento meriterebbe un maggiore approfondimento, pur essendo marginale ai fini del lavoro di tesi, è meglio rinviare alla letteratura. Per esempio: "su questo argomento esiste una vasta letteratura. Fra i contributi maggiori si segnalano xx (2003), yy (1998) e zz (1992)");
- illustrare il modello teorico o lo schema interpretativo sul quale si fonda il lavoro;
- illustrare il contesto storico-culturale(scientifico) in cui si inserisce il problema;
- presentare gli strumenti impiegati (la metodologia di ricerca);
- presentare e discutere i risultati ottenuti.

Spesso in una tesi sono presenti riferimenti interni: con essi si parla di qualcosa che è già stato trattato in un capitolo precedente e si rimanda, in parentesi, ai numeri di quel capitolo, o paragrafo, o sottoparagrafo. I riferimenti interni servono a non ripetere troppe volte le stesse cose ma servono anche a mostrare la coesione dell'intera tesi.

**Citare sempre le fonti bibliografiche** è assolutamente OBBLIGATORIO.

Negli scritti scientifici e si può dire che sia una delle principali differenze fra lo stile scientifico e quello giornalistico o semplicemente descrittivo: tutte le affermazioni che uno fa e le formule che uno usa o sono originali dell'autore, ed in tal caso la cosa deve essere ben evidenziata nel testo insieme alle debite argomentazioni e dimostrazioni, o sono tratte da lavori di altri, ed in tal caso deve esserci la citazione bibliografica della fonte; il lettore dovrebbe essere sempre avere la possibilità di controllare (ed eventuale criticare, comunque VERIFICARE) le argomentazioni e dimostrazioni.

### 3.3 - Conclusioni

Le conclusioni sono parte integrante della tesi, della quale rappresentano l'ultimo capitolo a coronamento del lavoro svolto. Non sono un riassunto, bensì costituiscono il momento di verifica della struttura argomentale e della metodologia adoperate nella elaborazione dei dati e delle informazioni. Infatti, se il lavoro è ben strutturato, cioè se le idee a qualunque livello della tesi rappresentano una sintesi di quelle ai livelli precedenti, la stesura delle conclusioni sarà agile, perché immediata conseguenza del lavoro già svolto.

Si consiglia di farle precedere da sintesi alla fine di ciascun capitolo.

Le conclusioni devono essere chiare e sintetiche. Affinché siano efficaci, deve esistere un ordine, un procedimento logico nelle idee ivi esposte. In particolare, occorre richiamare il metodo di ragionamento seguito nel lavoro, riportando i risultati più importanti che sono emersi.

Nei casi più produttivi e originali, qualora fosse evidente alla/o studente di aver intrapreso un percorso che continuerà a livello di laurea magistrale, sarà utile menzionare i possibili futuri sviluppi della ricerca e fornire eventuali indicazioni di carattere normativo, oltre che le limitazioni dello studio condotto.

Le conclusioni vanno armonizzate con l'introduzione; in esse si deve dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione. Le conclusioni devono essere brevi e comporsi dei seguenti punti:

- indicazione di ciò che si è esposto e del suo significato
- analisi comparativa e commento critico dei risultati presentati
- spiegazione motivata di eventuali circoscrizioni di campo, delle parti omesse o non approfondite
- indicazione dei possibili ulteriori sviluppi.

### **3.4 - Indice**

L'indice della tesi, redatto in forma provvisoria all'inizio del lavoro, sarà rivisto alla fine in forma definitiva, e collocato all'inizio della tesi, subito dopo il frontespizio. La modalità con cui deve essere scritto è riportata qui di seguito a titolo di esempio:

#### Indice

1. Introduzione	p.
2. Titolo del primo capitolo	
2.1 Titolo del primo paragrafo del primo capitolo	p..
.....	
2.5 Titolo del quinto e ultimo paragrafo del primo capitolo	p.
.....	
6. Titolo dell'ultimo capitolo	
6.1 Titolo del primo paragrafo dell'ultimo capitolo	p.
.....	
6.3 Titolo del terzo e ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo	p.
7. Conclusioni	p.
Eventuali: Appendice A...	p.
.....	
Appendice D...	p.
Bibliografia	, p.



### 3.5 – Avvertenze ed adempimenti

Il destinatario ideale della tesi deve essere pensato come uno studente che non necessariamente conosce l'argomento nella stessa misura di chi scrive la tesi/ina o di uno studioso; se ne tenga conto per quanto riguarda la chiarezza e la completezza dell'argomentazione.

La tesi va concepita come il risultato finale di un'elaborazione e un dialogo fra lo studente e il relatore, attraverso incontri frequenti, non come un prodotto autonomo da presentare in sede di discussione. Pertanto lo studente dovrà sottoporre via via al proprio relatore parti della tesi che verranno lette e commentate (di norma ogni 15 giorni).

Lo studente si dovrà presentare ai colloqui successivi, negli orari per il ricevimento o in appuntamenti prestabiliti, con il testo o i testi oggetto della tesi/ina e un breve riassunto del lavoro svolto fino alla data in questione.

Uso di Internet: si tenga conto del fatto che la maggior parte del materiale informativo e critico che si trova in rete non sempre è affidabile. Consigliabile l'uso di google books per scaricare gratuitamente pdf di fonti di difficile reperibilità, spesso digitalizzate.

Il **frontespizio** deve presentare le indicazioni: Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici / Corso di laurea triennale in Discipline Storiche e Filosofiche / titolo della tesi / nome e cognome dello studente, numero di matricola / il nome del relatore e dell'eventuale correlatore.

I laureandi durante la stesura della tesi dovranno mantenersi in contatto con il docente e riferire periodicamente sul procedere del loro lavoro, anche in assenza di significativi sviluppi, ad evitare che la loro tesi venga considerata "decaduta" e magari affidata ad altri.

Il controllo successivo delle diverse parti della tesi triennale è **prerequisito** di quella della versione finale, e questa a sua volta è **prerequisito** per la **firma del foglio di prenotazione**. **NOTA BENE:** la versione finale completa dovrà essere consegnata al relatore almeno 15 GIORNI PRIMA della firma; trascorso tale termine, la tesi dovrà essere presentata, se pronta, nella sessione successiva di tesi.

Un eventuale correlatore (facoltativo per le tesi triennali) deve essere contattato almeno un mese prima della consegna della tesi al relatore.

### IV- BIBLIOGRAFIA FINALE

La bibliografia è di estrema rilevanza, in primo luogo perché permette di capire a quale livello siano arrivati gli studi intorno all'argomento prescelto, quindi perché fornisce un indicatore del tipo di lavoro che è stato svolto e, da ultimo, perché è indispensabile per il lettore interessato ad approfondire i temi trattati.

E' meglio dividere in due sezioni: Fonti (ed eventuali abbreviazioni) e Studi critici (o Letteratura primaria/secondaria).

Dato che per le note consiglio il sistema autore/data, nella bibliografia si dovrà procedere fornendo i dati completi a partire da tale indicazione. Ad es:

Ferrini 2015

Ferrini C., "titolo dell'articolo", *Nome della rivista*, n. , pp.

oppure

Ferrini C., *Titolo del libro*. Luogo di edizione, editore.

oppure

Ferrini C., "Titolo del contributo in volume collettaneo", in Cognome N. (a cura di), *Titolo del volume*. Luogo di edizione, editore, pp.

Nella scelta di un testo lo studente dovrà essere in grado di valutare con rapidità se questo possa essergli utile. Un primo orientamento nella selezione del materiale è fornito dalla fama dell'autore e dalla sua specifica competenza rispetto all'argomento, dalla validità (specializzazione) della casa editrice o della rivista.

Le riviste sono fonti di notevole utilità, soprattutto quando l'argomento è recente e non esistono ancora libri che lo affrontino in modo completo oppure quando si voglia riportare il più recente orientamento su di un argomento.

Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi, sia pure senza leggerli tutti dalla prima all'ultima riga. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate in relazione all'argomento della tesi. **Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona. Tutte le traduzioni italiane di passi significativi per la linea argomentativa o il contenuto della tesi devono essere confrontate con il testo originale se l'autore è straniero.**

## V - L'ESAME DI LAUREA

Il laureando deve riassumere la tesi in modo sintetico, ordinato, semplice e chiaro. Si tenga presente che nella Commissione di solito soltanto il relatore conosce in forma specifica l'argomento mentre gli altri commissari possono non essere esperti del settore trattato. È quindi opportuno che l'esposizione tocchi i punti essenziali, senza soffermarsi sui dettagli se non per una breve esemplificazione; da porre invece in rilievo, senza approfondire i particolari:

- che cosa ci si proponeva di fare e perché si è scelto quel dato argomento
- come lo si è svolto, evidenziando i contenuti **originali** e i contributi **personali**
- i risultati che si sono ottenuti e la loro importanza.

È buona regola prepararsi il testo della presentazione per iscritto, provarla ad alta voce. Si calcoli un tempo di poco più di cinque minuti; l'intera discussione di una tesi triennale dura in media 30 minuti, a fronte dei 45' di una magistrale.

Ovviamente il laureando deve essere pronto a chiarire anche i particolari non approfonditi se questi sono richiesti dai commissari in sede di discussione.